

Intervista al divisionario Roberto Fisch

Autor(en): **Cotti, Simone / Fisch, Roberto**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **78 (2006)**

Heft 6

PDF erstellt am: **25.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-283761>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Intervista al Divisionario Roberto Fisch

UFF SPEC SIMONE COTTI

Come è noto dal 1° gennaio 2007 Roberto Fisch ha assunto il comando della Regione territoriale 3 con il grado di Divisionario.

La RMSI gli ha posto alcune domande con l'intento di conoscerlo meglio e di avere un quadro più dettagliato sulla sua nuova grande unità che comprende anche il Cantone Ticino. L'intervista è stata raccolta da Simone Cotti, ufficiale specialista e membro di comitato del Circolo Ufficiali di Lugano.



Fisch in una foto ufficiale

Divisionario Fisch, dal 1° gennaio 2007 ha assunto il comando della Regione territoriale 3. Cosa si aspetta da questa nuova sfida e quali saranno le sue future mansioni e compiti?

Un'opportunità nella quale investire le esperienze civili e militari finora acquisite. Il contesto geografico resta simile: al Ticino e alla Svizzera Centrale si aggiunge il Canton Grigioni. L'attività si orienta invece verso le relazioni con le autorità politiche cantonali e la condotta di impieghi sussidiari, che vanno dall'aiuto in caso di evento naturale alla sicurezza del Forum Economico di Davos.

In futuro si riallaccerà al lavoro svolto dal suo predecessore, div Hugo Christen, o ritiene di dover cambiare impostazione nella conduzione della grande unità, soprattutto alla luce di nuove emergenze come gli impieghi sussidiari e il terrorismo?

Le minacce da Lei menzionate non sono nuove, la Regione è già pronta a farvi fronte. Il Div Christen ha fatto un otti-

mo lavoro negli ultimi anni e quindi potrò costruire su una solida piattaforma.

Cosa sono le Regioni territoriali e che scopo hanno? Quali militi e che truppe comprende la 3?

Le quattro regioni territoriali coprono il territorio svizzero seguendo i confini cantonali. I loro compiti principali sono le relazioni tra autorità politica e esercito, la condotta delle truppe in impieghi sussidiari a favore delle autorità civili e la coordinazione dell'utilizzo delle infrastrutture militari. Organicamente dispongono di un battaglione di aiuto alla condotta e di uno o due battaglioni di aiuto in caso di catastrofe. Le truppe necessarie agli impieghi vengono invece attribuite secondo le caratteristiche necessarie. La regione territoriale 3 copre i cantoni Uri, Svitto, Zugo, Ticino e Grigioni. I corpi di truppa subordinati sono il battaglione aiuto alla condotta 23 e il battaglione aiuto in caso di catastrofe 3. Altre truppe, scelte secondo il tipo di missione, vengono attribuite ad hoc per gli impieghi.

Con questo nuovo incarico ha dovuto lasciare la sua professione civile. Le mancherà la sua precedente attività?

La mia attività nell'informatica mi ha dato molte soddisfazioni e ho potuto contare su validi collaboratori, che sapranno dare continuità al lavoro svolto. Lascio quindi con un certo dispiacere, ma sereno e convinto che la professione militare, che ho avuto modo di conoscere negli ultimi tre anni, mi darà altrettanti stimoli e soddisfazioni.

Il tempo libero è sempre meno per tutti, e ancor più per chi ha assunto incarichi di responsabilità. Come impiegherà i pochi momenti di tempo libero a sua disposizione? Quali passioni e interessi ha al di fuori dell'esercito?

Passeggiate in montagna, letture e musica classica mi permettono di ricaricare le batterie. Inoltre, ricollegandomi alla domanda precedente, l'informatica resterà nella mia vita come hobby.

Il suo sostituto al comando della Brigata fanteria di montagna 9 è già stato designato. Si tratta del col SMG Stefano Mossi, suo attuale vice. Per il Ticino una nomina importante anche se quasi inaspettata, di grande valore per la nostra componente linguistica. Come legge questa scelta di continuità?

Naturalmente ne sono molto lieto. Il col SMG Mossi, attivo nello stato maggiore della brigata fin della sua nascita nel 2004 e sostituto comandante nell'ultimo anno, è garanzia di continuità e, con le sue qualità, porterà la brigata a ul-

riori successi. È inoltre importante che l'italianità possa ora contare su due comandanti di grande unità che la rappresentino nelle alte sfere dell'esercito.

Per quali motivi è importante che venissero scelti comandanti ticinesi alla testa di Regione e Brigata?

L'esercito è, giustamente, un'entità a livello nazionale. Come in altri ambiti l'aspetto federalistico è uno dei suoi elementi di forza. Grazie ai due comandanti la Svizzera italiana potrà dare il suo contributo a questo spirito.

Essendo lei ticinese, quale grado di importanza reputa potrà avere l'italianità in seno ad entrambe le grandi unità con forte presenza di ticinesi?

Le opportunità vanno meritate e non devono essere un diritto acquisito. Le nostre grandi unità sono bilingui e tali devono restare: questo è il loro punto di forza e la piattaforma tramite la quale promuovere i migliori.

All'inizio della sua carriera militare si aspettava un giorno di poter arrivare a posti di comando così importanti? Che qualità caratteriali e competenze deve possedere un ufficiale per poter assumere incarichi di questo tipo?

Ho sempre fatto un passo per volta, trovando nel piacere di lavorare in un contesto lo stimolo per guardare alla prossima tappa. Diffido delle ricette, comunque il piacere di lavorare con le persone, lo spirito positivo e una buona dose di energia non possono mancare.

Quali consigli darebbe ai nostri giovani ufficiali ticinesi che si apprestano ad iniziare una carriera militare?

Di percorrerla questa carriera: per esperienza personale posso confermare che anche oggi le esperienze militari sono un ottimo investimento per la vita.

La riforma Esercito XXI a suo parere è stata implementata con successo? Come giudica dopo tre anni di comando della brigata il livello di istruzione delle formazioni a lei subordinate?

In questi tre anni il nostro esercito ha saputo rinnovarsi in modo radicale: da un orientamento all'istruzione per i casi di difesa siamo passati a una maggiore flessibilità e alla capacità di essere presenti sul territorio con mille uomini al giorno in impieghi a favore delle autorità civili e per la promozione della pace.

Nella brigata si è lavorato bene: le formazioni stanno costantemente migliorando le loro competenze di base e saremo pronti, entro il 2008, per svolgere esercizi interarma a livello brigata. Abbiamo inoltre ottenuto ottimi risultati negli impieghi che abbiamo svolto in questi tre anni.

Come giudica lo sviluppo dell'esercito nell'ottica della tappa 2008/2011?

L'esercito deve potersi adeguare a bisogni di sicurezza che evolvono: con la tappa di sviluppo 2008/11 si migliorano le prestazioni nell'ambito dell'appoggio e della collaborazione con i partner civili. Con il rafforzamento dei mezzi a favore della sicurezza territoriale guadagniamo in flessibilità e copriamo meglio lo spettro di missioni che va dal sussidiario alla difesa della nazione.

Ritiene che le associazioni di categoria (ufficiali e sottufficiali) facciano abbastanza per difendere l'esercito, le sue riforme e gli ulteriori sviluppi?

Il ruolo della Società svizzera degli Ufficiali è estremamente importante: essa deve, conservando la sua indipendenza, essere partner critico dell'esercito e del dipartimento, collaborando al processo di evoluzione come ha fatto negli ultimi anni. È peccato e anche pericoloso se l'indipendenza non è garantita anche nei confronti di gruppi di opinione e/o partiti: posizioni antitetiche e attacchi personali non giovano al dialogo e non corrispondono né allo scopo societario, né all'etica del cittadino-ufficiale.

Ci complimentiamo ancora con lei, Divisionario Roberto Fisch, per questa prestigiosa nomina. La ringraziamo per la sua disponibilità e cortesia e le formuliamo i nostri migliori auguri di successo e soddisfazioni al comando di questa grande unità dell'esercito svizzero.

La redazione della RMSI ringrazia inoltre l'Ufficiale specialista Simone Cotti per aver raccolto l'intervista e la sua disponibilità. ■



Fisch con il Presidente del Governo avv. Luigi Pedrazzini durante l'Assemblea della Società ticinese degli Ufficiali svoltasi il 24 giugno 2006 al Dazio Grande di Rodi-Fiesso